

Stamani a Crotone e domani a Cosenza si conclude il tour regionale della Uil



Giuseppe D'Aprile «Il ministro ha annunciato un piano di rafforzamento del sistema di alternanza scuola lavoro, le misure ci convincono»

Il segretario generale di categoria: dobbiamo riportare l'argomento al vertice dell'agenda politica del governo D'Aprile: «Nelle scuole la sicurezza è una priorità»

Mario Vetere

Le iniziative che concludono, per questa prima parte del 2023, il tour della Uil nelle scuole calabresi dedicato al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, registra la partecipazione del segretario generale Uil Scuola Rua, Giuseppe D'Aprile. «Parliamone tutti i giorni, la sicurezza nelle scuole deve essere una priorità. Il nostro obiettivo non è diminuire o ridurre le morti per scuola, bensì azzerarle, riportando la discussione all'apice dell'agenda politica del governo. È questo quello che ribadiremo oggi e giovedì a Crotone e Cosenza. Parleremo con studentesse e studenti di un tema, quello dell'alternanza scuola lavoro, che i ragazzi particolarmente sentono perché di scuola non si può morire. Mai».

Un argomento non secondario: «A scuola non si lavora, a scuola si studia. Da tempo, sosteniamo che i percorsi formativi di alternanza scuola lavoro (Pcto) andrebbero inquadrati nel contesto più ampio dell'intera progettazione didattica. Vanno programmati come trasmissione e/o rafforzamento

delle conoscenze, non elargire competenze, in coerenza con il piano dell'offerta formativa. Devono essere momenti collegati allo studio, non rappresentare un impiego».

Dal confronto con il governo cosa è emerso?

«A inizio maggio, il ministro ha annunciato un piano di rafforzamento del sistema di alternanza scuola lavoro. Le misure ci convincono perché il percorso, come ribadiamo da mesi, va assolutamente rivisto. Ora sarà fondamentale capire in che modalità avverrà questo cambiamento e se agli annunci seguiranno i fatti».

Didattica a parte, la scuola è anche "altro"...

«Durante l'incontro parleremo anche di sicurezza infrastrutturale, un tema, questo, molto sentito dalla Uil. Per quanto riguarda la situazione nelle scuole, i dati sono sconcertanti: la maggior parte degli edifici scolastici risale al periodo 1946-1975. Appena uno su tre è stato costruito dopo il 1980. In questi anni si sono susseguiti una serie di finanziamenti spot che non hanno portato a nessun beneficio. Quasi il 40% degli edifici non pos-

siede il collaudo statico e meno del 50% possiede il certificato di agibilità e/o quello di prevenzione incendi. Degli oltre 40.000 edifici scolastici, tra sedi, plessi, succursali, distaccamenti frequentati da 10 milioni di persone il 23% non è stato originariamente costruito per uso scolastico, ma poi riadattato. Studi e ricerche confermano la necessità di una pianificazione degli interventi, ma ogni volta si parte sulla spinta delle emergenze».

Cosa occorre fare?

«È chiaro che vanno prese decisioni importanti, che devono superare le contingenze per tutelare un milione e mezzo di lavoratori e gli oltre 8 milioni di studenti. La sicurezza è tema che coinvolge tutta la comunità educante. I finanziamenti di breve periodo non sono adatti a risolvere situazioni strutturali che richiedono una progettazione più adeguata. È un settore nel quale si intrecciano competenze diversificate. È ora di denunciare le inadempienze che possono avere conseguenze serie e concrete e pretendere un maggiore impegno per la sicurezza nelle scuole da parte di tutti gli attori coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La sicurezza coinvolge l'intera comunità educante»



Paolo Cretella Sicurezza sul lavoro: un tema che rappresenta una dolorosa battaglia, che in Italia ogni anno causa più di mille morti

Paolo Cretella, segretario generale di Cosenza, affronterà il delicato tema all'Its "Monaco" «È possibile dover scegliere se vivere o lavorare?»

«È possibile dover scegliere se vivere o lavorare? Sembra una domanda dalla risposta banale, ma ancora oggi, analizzando i dati, soprattutto quelli della provincia di Cosenza, è evidente come la risposta a tale quesito risulti tutt'altro che scontata». La domanda parte da una riflessione del segretario generale della Uil di Cosenza, Paolo Cretella, che affronterà domani l'argomento nell'incontro organizzato dal sindacato all'Its "Monaco" del capoluogo.

«Il tema - ha aggiunto - è quello tristemente noto della sicurezza sul lavoro, un tema che continua a rappresentare una dolorosa battaglia, che in Italia lascia ogni anno sul campo più di mille morti ed oltre mezzo milione di feriti e che vede la provincia di Cosenza aggiudicarsi nel 2022 la maglia nera di provincia calabrese con il maggior numero di morti, 11 su una platea di meno di 200 mila occupati. Dati, numeri che spesso non riescono a rendere il vero dramma di vite spezzate, famiglie distrutte, persone gravemente ferite a cui la vita cambia inesorabilmente. Tutto solamente per essere usciti di casa per andare al lavoro».

Numeri che lasciano l'amaro in bocca: «Guardare ai numeri fa ancora più male, quando si deve constatare che nel nostro Paese, i lavoratori giovanissimi sono quelli a pagare il prezzo più alto. L'incidenza di mortalità di chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è quasi doppia rispetto a quella dei colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e 34 anni».

Nel Cosentino qual è la situazione?

«Soprattutto in una provincia come la nostra il lavoro nero, che si attesta al 22%, e sub-appalti "criminali" consumati sulla pelle dei lavoratori, rappresentano vecchie, ma sempre attuali, forme di sfruttamento della manodopera in settori come edilizia, agricoltura e turismo, in cui ancora oggi il valore della vita è subordinato al bisogno di lavorare per sopravvivere. Cosa fare, quindi, per invertire la rotta? Potremmo sintetizzare la soluzione nella proposta delle tre "C". La prima "C" sta per "Cultura" della sicurezza. Partire dalla scuola, perché gli studenti di oggi saranno i lavoratori, gli imprenditori, i professionisti di domani più saranno preparati e culturalmente

attrezzati ad affrontare la tutela della sicurezza dei lavoratori, più si riuscirà ad arginare efficacemente il fenomeno. La seconda "C" sta per "controlli". Maggiori controlli, vigilanza e ispezioni nei luoghi di lavoro e l'inasprimento delle pene e delle sanzioni per quelle realtà produttive che violano le norme, impedendo a queste ultime di partecipare agli appalti pubblici. L'ultima "C" sta per "Concertazione sociale". Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro non può e non deve diventare esclusiva prerogativa delle associazioni dei lavoratori, tutti i soggetti in campo devono sentirsi coinvolti, associazioni datoriali, ordini professionali, Istituzioni. È il tempo della corresponsabilità. La sicurezza sul lavoro - conclude Cretella - deve diventare patrimonio condiviso, attraverso un dialogo sociale improntato a rendere i luoghi di lavoro posti sicuri, in cui la dignità della persona è messa al centro. Noi come Uil, su Cosenza, siamo pronti a fare la nostra parte, solo così potremo centrare l'obiettivo di "Zero Morti sul lavoro».

m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario generale di Crotone sull'incontro odierno all'Its "Pertini-Santoni". Codispoti, responsabile scuola: «Siamo in prima linea»

Tomaino: «Dobbiamo aprirci ai giovani e ai loro linguaggi»

«L'approccio sulla legalità è un tema culturale da affrontare nelle aule»

«L'approccio sulla legalità è soprattutto un tema culturale che deve essere affrontato prima di tutto nelle scuole, aprendoci ai giovani e ai loro linguaggi, per far comprendere i rischi sui luoghi di lavoro e costruire un futuro in sicurezza». Ne è convinto il segretario generale Uil di Crotone, Fabio Tomaino, collegandosi all'incontro di oggi all'Its "Pertini-Santoni", promosso per rilanciare la campagna Uil: «A scuola in sicurezza, per non morire sul lavoro».

«Nel nostro territorio il disagio continua a crescere, sia per le carenze di infrastrutture materiali e immateriali, sia per le forme di federalismo, come l'Autonomia differenziata, che rischiano di accentuare le disuguaglianze e aumentare ulteriormente il divario fra Nord e Sud. Qui da noi continua a mancare una forte idea di sviluppo, uno sviluppo ostacolato da una bonifica che stenta a decollare».

«Perché, ad esempio, verso Eni - precisa Tomaino - c'è bisogno di una politica di pari dignità, pretendendo nuove iniziative industriali sostenibili, come un impianto "Waste to Fuel", un brevetto già sperimentato a Gela da Eni Rewind per produrre carburanti di origine rinnovabile e che

non escluderebbe il coinvolgimento degli operatori locali del settore». «Dobbiamo però essere ambiziosi e coraggiosi, creando una grande alleanza tra istituzioni, imprese e società civile organizzata per consolidare una positiva accoglienza ambientale e locale, nonché un sostegno alla transizione energetica, aperta a diverse ipotesi di sviluppo, purché sostenibili, e che punti a una piattaforma di circolarità naturale».

Sulla diffusione del concetto di sicurezza sui posti di lavoro, interviene Andrea Codispoti, responsabile Uil Scuola Rua di Crotone: «Questo progetto che la Uil Scuola Rua sta portando nelle scuole di tutta Italia, vuole sensibilizzare gli alunni degli



Rappresentanti Uil a Crotone Fabio Tomaino e Andrea Codispoti

Istituti tecnici e professionali alle tematiche sulla sicurezza nei posti di lavoro. È inaccettabile che tre studenti abbiano perso la vita in percorsi di alternanza scuola lavoro, o percorsi di Pcto, ossia in una attività scolastica che dovrebbe essere un'opportunità di crescita e sviluppo delle competenze trasversali per orientarsi meglio nel mondo del lavoro. Per questo motivo la Uil Scuola Rua Calabria, in collaborazione con la Uil regionale, è in prima linea sulle tematiche della sicurezza nelle scuole. L'attivazione di una disciplina sulla sicurezza, da inserire nel curriculum scolastico, almeno durante gli ultimi anni della scuola secondaria porterà gli studenti ad acquisire conoscenze

e competenze avanzate sulla sicurezza. Rispettare la sicurezza equivale a rispettare la nostra vita.

«Il titolo del progetto ha doppia valenza. Troppe scuole in Calabria non sono adeguate alla normativa sulla sicurezza, circa il 70%, - ribadisce Codispoti - e il cammino per adeguarle è ancora lungo. «A scuola in sicurezza» segnala dunque la necessità che i nostri alunni possano studiare in edifici sicuri. La rete scolastica sarà oggetto di una profonda revisione a partire dall'anno scolastico 2024/25, con una previsione di 79 autonomie scolastiche in meno in tutta la Calabria».

m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA